

portaparola@avvenire.it

32 MARTEDI 19 LUGLIO 2011

MEDIA & cultura



Educare ai media si può

BOLZANO. Entrare in contatto proficuamente con il mondo dei media senza conoscerne i codici di lettura è come avventurarsi in un paese straniero senza conoscerne la lingua. Ma, dato che i media utilizzano parole, immagini e suoni, si ritiene - a torto - che chiunque possa «leggerli» e capirli a prima vista. Così facendo, si confonde il racconto della realtà che essi fanno con la totalità del reale. Come ha ben ricordato nei giorni scorsi il regista Carlo Tagliabue parlando di cinema alla «Summer school» di Corvara, in provincia di Bolzano, prima del film «Soldato blu», gli indiani d'America erano ritenuti selvaggi e i coloni portatori di civiltà, e non viceversa. Così il generale Custer era considerato un eroe e non un macellaio di donne e di bambini. La verità si basa sui documenti storici e non sulle interpretazioni di questo o di quel regista. Così la guerra in Iraq è stata giustificata

dalle false notizie sull'esistenza di armi di distruzione di massa. Spesso ciò che viene presentato è quello che i potenti ci vogliono far credere per ragioni politiche o economiche. La scuola, se vuole davvero formare cittadini consapevoli e liberi, deve farsi carico di preparare le nuove generazioni attraverso una corretta educazione all'uso dei media, come auspica il Med, l'Associazione italiana per l'educazione ai media e alla comunicazione (www.mediaeducation.med.it), che, tra le molteplici attività, annovera da ben vent'anni, l'organizzazione della «Summer school» di Corvara frequentata da oltre 1500 insegnanti ed educatori nel territorio e da un anno la pubblicazione della rivista «Media education. Studi, ricerche, buone pratiche», pubblicata dalla Erickson di Trento.

Giuseppe Savoca

«Noi, catechisti di Forte dei Marmi in spiaggia per incontrare i ragazzi»

LUCCA. «Al mare si va anche per pregare, spiega il parroco di Forte dei Marmi, don Piero Malvaldi. Nella cittadina «viva della Versilia, che nei mesi più caldi dell'anno sale agli onori della cronaca per i personaggi famosi che la frequentano (e anche per i suoi prezzi), la comunità parrocchiale scende in campo nel segno dell'accoglienza e dell'incontro. La scommessa è stata raccontata dal settimanale delle diocesi toscane «Toscana Oggi». «Anche quest'anno - sottolinea il sacerdote - promuoviamo numerose attività per far capire ai turisti che giungono in questi bellissimi luoghi o ai residenti che per vari motivi non possono permettersi di andare via, che l'estate non è una vacanza dalla fede ma con la fede». Le proposte spaziano in più ambiti. Nel dopocena si tiene l'adorazione eucaristica. Un'altra serata

della settimana è dedicata alla catechesi biblica per gli adulti - afferma don Malvaldi - E per gli stranieri, prevalentemente russi e tedeschi, sono in agenda momenti di preghiera in diverse lingue». Poi c'è il versante culturale. Ogni lunedì e giovedì si svolgono incontri liberi di discussione su vari argomenti: dalla riflessione sulla Scrittura al commento dei fatti quotidiani letti alla luce del Vangelo. E per i ragazzi? «Durante la giornata i catechisti vanno in spiaggia e raggruppano i più piccoli per i quali sono organizzate diverse iniziative». Momento centrale sarà la processione in onore del patrono, sant'Ermete, che è in programma il 28 agosto. «Sono appuntamenti a cui la gente risponde in maniera positiva - conclude don Malvaldi - e che possono essere realizzati grazie alla disponibilità della nostra comunità».

LA FRASE

Nessuno può informare su tutto. Anche i mezzi più universalistici non possono dire tutto. Perciò è decisivo nella presentazione dei fatti il criterio di scelta: non c'è mai il fatto puro, c'è sempre anche una scelta che determina che cosa appare e che cosa non appare. Benedetto XVI, discorso per il 150° de «L'Osservatore Romano», 5 luglio 2011

In vacanza? C'è cultura

DI GIACOMO GAMBASSI

Non solo svago. In vacanza c'è anche dell'altro. La spiaggia? Certo. I laghi o la montagna? Anche. I viaggi? Ci possono stare. Ma non basta. E per rispondere a chi cerca di qualcosa in più, ecco che le parrocchie scendono in campo. Le proposte abbracciano ambiti che cambiano guardando ai diversi volti del «popolo delle vacanze». Si è in una località di mare? Bene, la comunità parrocchiale scommette sulla pastorale dei villeggianti. Siamo in una città d'arte? Allora si punta sulla bellezza che invita ad alzare lo sguardo. La parrocchia è in una zona dove restano famiglie e ragazzi? Le attività saranno a misura dei più piccoli, magari coinvolgendo i genitori. La città ospita un festival di musica? Approfittiamone per andare incontro a chi arriva per ascoltare un concerto. Insomma, la creatività della fede si mette al servizio dell'estate che diventa un'opportunità: per ritemperare lo spirito e per andare oltre. E anche, insieme, è accanto alle parrocchie. Lo dimostrano le esperienze del Sacro Cuore a Jesolo, nell'arcidiocesi di Venezia, e di San Paolo a Lido degli Estensi, nell'arcidiocesi di Ferrara-Comacchio. «Da lettore appassionato del quotidiano dei cattolici - spiega il parroco del Sacro Cuore, don Italo Spingaglia - abbiamo scelto di diffondere Avvenire in estate. È un gesto di attenzione soprattutto verso i turisti che hanno ben accolto l'iniziativa». Lo stile è semplice: nello spazio dedicato alla «buona stampa» in fondo alla chiesa si può trovare il giornale ogni domenica. Accanto lo stesso nella parrocchia di San Paolo a Lido degli Estensi. «Si tratta di una proposta che si ripete da alcune estati e che la breccia sia ai suoi parrocchiani, sia agli ospiti», racconta il parroco, don Michele Zecchin. Ma le attività culturali non si fermano qui. «Da giugno ad agosto viene allestita una libreria d'ispirazione cattolica in una sala dell'oratorio - afferma il sacerdote -. È importante far emergere che si può leggere qualcosa di formativo anche sotto l'ombrello». E poi c'è il cinema. «Anche così la parrocchia vive la sua vocazione di accoglienza che in questo caso è verso i vacanzieri».



Ragazzi e animatori nella «Tenda dell'accoglienza» a Lido degli Estensi

RAVENNA

Bagno di fede sotto i mosaici

«Concedetevi un bagno anche nella storia, nella cultura e nella ricchezza dei mosaici ravennati». L'appello dell'arcivescovo di Ravenna-Cervia, Giuseppe Verucchi, ai turisti della Riviera romagnola si è trasformato in un progetto concreto. «Serate di arte e preghiera» è il titolo dell'iniziativa che l'Opera di religione della diocesi (tel. 0544.541688 e www.ravennamosaici.it) propone alle 21.30, mettendo a disposizione un pullman con un responsabile, che raccoglie i partecipanti nelle parrocchie dei 60 chilometri della Riviera. Guida le serate Giovanni Gardini, giovane docente di teologia del mosaico all'Istituto di scienze religiose della diocesi. L'iniziativa è stata inaugurata il 7 luglio e si concluderà il 17 agosto. Quest'anno la visita riguarda il Museo arcivescovile di Ravenna, recentemente inaugurato, con la presentazione della cappella di Sant'Andrea e della cattedra d'avorio del vescovo Massimiano. Inglobata all'interno del Museo e rivestita di preziosi mosaici, la cappella di Sant'Andrea fu fatta costruire nel 490 dall'arcivescovo Pietro II. Negli stessi anni in cui Ravenna era governata da Teodorico. Nell'atrio domina l'immagine del Cristo che combatte l'eresia di Ario, rappresentata dal leone e dal serpente posti sotto i suoi piedi. Secondo gli organizzatori, «i mosaici delle basiliche ravennati rappresentano una mirabile sintesi della fede cristiana, perché fondati sulla Scrittura, i padri della Chiesa e la tradizione».

Quinto Cappelli

PISTOIA

Il festival blues, terra di missione

«Faitbook». Diceva così la scritta sulle magliette che un centinaio di volontari (Fraternità apostolica di Gerusalemme, parrocchia di San Paolo, Rinnovo nello Spirito) hanno indossato per tre calde notti a Pistoia. Una missione di strada per offrire qualcosa di autenticamente alternativo alle migliaia di giovani che ogni anno arrivano da tutta Italia, e non solo, per il Festival Blues. Ispirandosi all'icona biblica del viandante di Emmaus, i missionari hanno scelto di condividere il Vangelo con i ragazzi incontrati durante una festa della musica che qualche problema, in verità, lo crea a quella parte di città che - non certo per impedire il divertimento - ci terrebbe a un maggiore rispetto per le regole. Non sono mancate proteste e vandalismi, ma non è mancata la conferma di quanto sia concreta nel popolo blues non solo la sete di birra ma anche di qualcosa di ben più profondo. I volontari hanno voluto presentare la fede tramite il racconto del loro abbraccio personale con Cristo facendosi «più testimoni che maestri. Senza diventare «avvocati» della Chiesa, hanno provato a mettersi in gioco senza tanti astrattismi riuscendo a catturare l'attenzione anche dei più distratti. «Forse quest'anno - dicono quelli di «Mission blues» - c'è stata più risposta, si è riscossa maggiore simpatia: si è cercato un approccio più diretto per presentare l'amicizia con Cristo non come un sedativo ma come una realtà dinamica».

Mauro Banchini

REGGIO CALABRIA

La legalità si impara in oratorio

La cultura della legalità ha date ben precise da ricordare: quella di oggi, ad esempio. La parrocchia di Santa Marina Vergine al duomo di Polistena, in provincia di Reggio Calabria, ha organizzato una serie di attività che culmineranno nella giornata della memoria e dell'impegno programmata proprio per oggi perché il 19 luglio è l'anniversario della strage che uccise a Palermo Pasquale Borsellino e la sua scorta. Stamattina i giovani, definiti «partigiani di una nuova resistenza», incontreranno il procuratore aggiunto della Direzione distrettuale antimafia reggina. Ma non mancheranno momenti ludici negli spazi confiscati ai clan, incontri con i promotori della cooperativa antimafia «Valle del Marro» e persino in una partita di calcio con la rappresentativa dei genitori nel segno dello slogan «Fuori gioco mettiamoci la 'ndrangheta». Significativo è anche il titolo dell'intera rassegna: «Anno...? Papà mi racconti cos'era la mafia?». «Vogliamo aiutare i ragazzi a capire che le vittime di mafia non sono una fatalità ma che «loro sono morti perché noi non siamo stati abbastanza vivi» - dice il parroco, don Pino Demasi -. La memoria deve trasformarsi dunque in impegno quotidiano per cambiare la nostra terra. Per i ragazzi del Sud è sempre più questione di dignità».

Andrea Gualtieri

Le parrocchie si mobilitano A Jesolo e Lido degli Estensi l'alleanza con «Avvenire»

I settimanali cattolici fra radici locali e sfida digitale

DI FRANCESCO ZANOTTI

Territorio e internet due luoghi da abitare. È questo l'argomento su cui si ritroveranno a convegno i 189 periodici diocesani che aderiscono alla Fisc, la Federazione italiana settimanali cattolici. L'appuntamento è fissato a Cesena, dal 20 al 22 ottobre, in occasione del centenario del giornale della diocesi di Cesena-Sarsina, il Corriere Cesenate. La tre giorni in terra di Romagna sarà l'occasione per approfondire il nuovo concetto di territorio, da sempre caro alle testate

cattoliche che fanno capo alle diocesi. La Rete è un nuovo luogo da abitare, come è stato di recente ribadito a Macerata, al Convegno promosso dall'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, dal titolo «Abitanti digitali». Aprirà i lavori, nel pomeriggio di giovedì 20 ottobre, monsignor Domenico Pompili, sottosegretario della Cei e direttore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali, a testimoniare la coerenza dell'Ordine dei giornalisti, Enzo Iacopino. Ci sarà spazio anche per la celebrazione del Corriere Cesenate: verrà presentato il volume, curato

Il rapporto fra Internet e territorio sarà al centro del convegno della Fisc che si terrà in Romagna per i cento anni del «Corriere Cesenate»

Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna per le comunicazioni sociali, e il presidente nazionale dell'Ordine dei giornalisti, Enzo Iacopino. Ci sarà spazio anche per la celebrazione del Corriere Cesenate: verrà presentato il volume, curato

da Marino Mengozzi, che racconta il primo secolo di vita del giornale uscito il 12 agosto 1911, a distanza di pochi giorni dalla solennità dell'Assunta, grande festa per Cesena. Presiederà la prima sessione del convegno il vescovo di Cesena-Sarsina, Douglas Regattieri. Aprirà i lavori di venerdì 21 ottobre Claudio Giuliodori, vescovo di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoltria e presidente della Commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali. Seguiranno gli interventi del presidente del Copercom, Domenico Delle

Foglie, su «Internet, una questione di famiglia», e dei docenti universitari Michele Sorice e Chiara Giacardi. Il primo, professore alla Luiss di Roma, si occuperà di «Territorio e internet: due culture a confronto», mentre la seconda, che insegna alla Cattolica di Milano, interverrà su «Giovani e web: tra tecnica e libertà». Nella giornata conclusiva, dopo la tavola rotonda su «La piazza della città e la piazza on line» coordinata dal direttore dell'agenzia Sir Paolo Bustaffa a cui parteciperà anche il direttore di Avvenire Marco Tarquini, toccherà al

segretario generale della Cei, il vescovo Mariano Crociata, l'intervento di chiusura. Non mancheranno momenti per conoscere il territorio ospitante, come la visita alla città di Cesena a cominciare dalla Biblioteca Malatestiana, autentico gioiello inserito dall'Unesco, primo in Italia, nel Registro della memoria del mondo. Durante la cena di gala di giovedì si terrà la cerimonia di assegnazione del premio giornalistico dedicato all'indimenticato segretario della Fisc per oltre un trentennio, il fiorentino Giovanni Fallani. Info: www.fisc.it.

LAZIO

Santa Marinella, scuola del silenzio A Santa Marinella, lungo il litorale laziale, nella diocesi di Porto Santa Rufina, la parrocchia punta sulla pastorale estiva. Molte le proposte. Ogni venerdì dalle 18.30 alle 19.30 si tiene «La scuola del silenzio» per meditare le letture della domenica. Invece, al mattino, dopo la Messa delle 8, viene esposto il Santissimo Sacramento per l'adorazione fino a mezzogiorno.